

Vongola 25 mm

*cercarmi/che possono spararmi/io armi non ne ho.*

## TRA SOGNO E RISCATTO

Mariapia Frigerio

**D**aniela Marcheschi è non solo nota critica letteraria, ma anche animatrice della vita culturale lucchese. Si occupa infatti del Premio Società dei Lettori, di cui è stata tra le fondatrici; della Fondazione Dino Terra; del Festival della Sintesi.

La sua partecipazione a ogni attività culturale non si limita alla città «dall'arborato cerchio», sua città natale, ma va oltre.

Collabora con Luigi Caricato, editore della rivista *Olioofficina*, per cui ha creato il supplemento culturale *Corso Italia 7*, oltre ad essere *trait d'union* tra gli scrittori nelle diverse edizioni di *Olioofficina Festival*.

Ora pubblica *Il sogno di Don Chisciotte*, titolo suggestivo a cui si aggiunge un sottotitolo decisamente incisivo *La letteratura come necessità e riscatto*.

Sono saggi, spiega la stessa autrice, che sono stati scritti e pubblicati fra il 1990 e il 2012 e qui riveduti e aggiornati con alcuni ampliamenti con cui spera «di fare cosa utile a chi continua tenacemente a credere nel sogno della letteratura: nella progettualità della cultura». Due le domande che si pone Marcheschi: che cos'è la letteratura e che cos'è la critica.

A cui si potrebbe aggiungere una terza: che rapporto c'è tra le due.

Partiamo dalla letteratura: il primo capitolo titola infatti *Il sogno della letteratura*.

La letteratura, per Marcheschi, è un sogno, ma un sogno che è vita, in quanto non è «una vacanza del pensiero», perché immaginazione e pensiero logico sono collegati nella nostra mente e ci portano a intraprendere una vita migliore, ovvero quella che «la letteratura e le altre arti inseguono senza posa.»

Per la critica, fondamentale è l'equazione cultura-etica e, in questo senso, la letteratura (quella buona) è maestra di vita. Due protagonisti della letteratura di tutti i tempi ce lo mostrano chiaramente: Don Chisciotte e Madame Bovary. La nobiltà di cuore, il voler riscattare la meschinità del mondo con le sue nobili, seppur assurde, imprese è quanto ci conquista in Don Chisciotte.

E, come Sancho Panza, i lettori si affeziono alla sua pazzia, quella pazzia che da sempre si ama nella letteratura cavalleresca, basti pensare a quella di Orlando.

Al contrario di Don Chisciotte, che resta comunque uno dei *top ten* della letteratura mondiale (persino il protagonista di *Fiori per Algernon*, classico della letteratura di fantascienza, quando da «ritardato» raggiungerà un'intelligenza superiore alla media, lo leggerà),

Emma Bovary è figlia infelice e insoddisfatta di una pessima letteratura.

Ed ecco che Marcheschi ribadisce «la responsabilità dello scrittore» perché «il sogno della letteratura è [...] dare forma alle cose attraverso la letteratura, la concretezza del linguaggio [...]».

Per la studiosa è così che si riconoscono «gli scrittori autentici», quelli che non si sottraggono «alla responsabilità di dare un futuro alla letteratura».

Di grande importanza per Marcheschi è che lo scrittore porti il suo valore civile di contributo alla cultura, perché «non si dà letteratura al di fuori e al di là dei tempi umani, della storia umana». Per quanto riguarda la critica, Marcheschi sostiene la strettissima relazione tra questa e la letteratura, e ci dà una vera e propria definizione del critico come di «una personalità intellettuale creativa che intende, espone, commenta e illumina il senso di un'opera» e aggiunge che quello autentico non giudica in base a «un'impressione soggettivistica».

C'è nel critico un «aspetto vocazionale», ma Marcheschi sprona costui al rispetto per gli autori, ribadendo quanto autori e critici siano compagni di uno stesso cammino.

Aggiunge poi una sorta di *vademecum* di ciò che occorre a un critico: cultura, conoscenza aggiornata della storia letteraria, padronanza di strumenti filologici e linguistici, utilizzo di tipologie di indagine testuale.

Ecco i punti chiave di questo saggio: la funzione civile dello scrittore-poeta; la critica come esempio in sé di letteratura, di genere letterario; l'indissolubilità della relazione tra letteratura e critica.

**Daniela Marcheschi**, *Il sogno di Don Chisciotte*, Bibliotheca Edizioni, Roma, 2025, pp.160, € 21,00.

## SULLE TRACCE DI "LAURA"

Massimiliano Bertelli

**I**l saggio di Franca Bellucci, *Dalla lavra a Loreto. Inseguendo una parola travisata. Acqua, pietra, sacralità diffusa*, pubblicato nel 2025 nella collana *Parvae Mousai – Laboratorio di archeologia e storia delle arti* delle Edizioni ETS, si configura come una necessaria riflessione che investe diversi campi del sapere: etimologia, storia della lingua, antropologia culturale. L'autrice intreccia mirabilmente le dimensioni del sacro, del lavoro e del paesaggio, proponendo una lettura originale e a fondo documentata del concetto di «lavra», o «laura», e del suo legame con la toponomastica e la spiritualità diffusa. Lettrici e lettori vengono condotti in un viaggio che è al tempo stesso geografico, linguistico e culturale, alla ricerca di tracce semiotiche e semantiche rilevanti e connesse fra loro.

Il punto di partenza è l'analisi etimologica del termine «lavra»/«laura», che nel monachesimo indica una comunità di eremiti o un luogo di preghiera. Franca Bellucci esplora le varianti linguistiche e le trasposizioni di questa parola, mettendo in luce come, nel corso dei secoli, abbia assunto significati diversi, spesso travisati o dimenticati. Il termine diventa così una chiave per comprendere l'evoluzione del concetto di sacralità, la sua diffusione nel territorio, il suo legame con nozioni appartenenti all'area della tecnica e del lavoro.

Il saggio si concentra in particolare sul toponimo «Loreto», spesso associato direttamente al ben noto santuario mariano nelle Marche. Franca Bellucci, tuttavia, propone una lettura alternativa: suggerisce, infatti, che l'origine del nome possa essere anteriore – ne è una prova il «Lo-

retino» di San Miniato – e legata a tradizioni precedenti e di importanza comunitaria. Questa affermazione apre a una riflessione più ampia sul rapporto tra linguaggio – con la sua dimensione performativa – territorio e spiritualità.

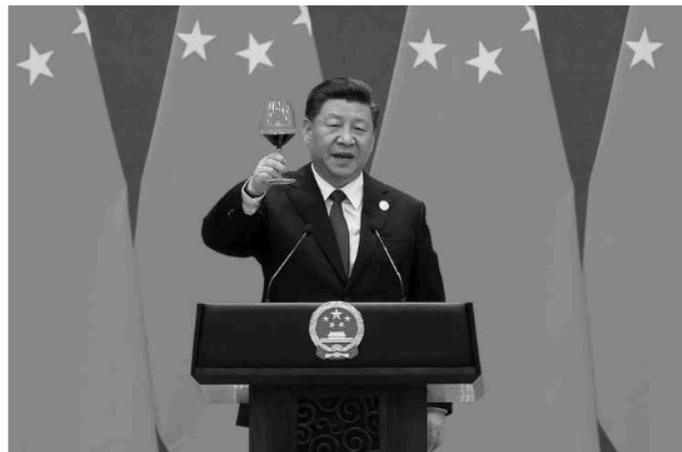
Elemento centrale del saggio è l'analisi della connessione esistente tra acqua, pietra e sacralità. Considerando che toponimi con base «lor-», variante di «lavr-», sono da riferirsi a corsi d'acqua utilizzati per fornire essenziali e all'uso dell'acqua per scavo, Franca Bellucci esplora come l'acqua, simbolo di purificazione e vita, e la pietra, simbolo di solidità e permanenza, siano stati utilizzati nei luoghi di culto e nei paesaggi. L'autrice evidenzia come tali elementi naturali abbiano contribuito in maniera determinante a definire spazi di spiritualità diffusa, dove la sacralità non è solo confinata in edifici sacri, ma permea anche l'intero territorio: dinamiche culturali e sociali hanno influenzato la diffusione dei significati e dei simboli.

L'analisi si estende alla pratica del «cavar pietra», intesa non solo come attività lavorativa, ma anche come atto che trasforma la materia in simbolo. I «ravaneti», i canali naturali alimentati dagli scarti del «cavar pietra», diventano metafore di un processo di trasformazione spirituale, dove l'umile lavoro quotidiano si intreccia con la dimensione sacra.

Con una scrittura incisiva e una ricerca accurata, Franca Bellucci offre una lettura originale e stimolante, che arricchisce il panorama degli studi sulla sacralità diffusa e sulla storia linguistica dei luoghi. Il libro si rivolge a un pubblico non solo di studiosi e studiosi di storia, linguistica e antropologia culturale, ma anche di persone interessate a comprendere come i toponimi, se ben indagati, possano restituirci il senso di una storia antica e almeno in parte dimenticata, capace di mostrare quanto possa essere labile il confine fra sacro e terreno, invitando a guardare con occhi nuovi il territorio abitato e attraversato.

Completano il testo un'interessante appendice didattica e un inserto fotografico a corredo del testo, con fotografie di Jasna Petrovska Rossi e dipinti di Antonio Rossi, al quale si deve anche la copertina.

**Franca Bellucci**, *Dalla lavra a Loreto. Inseguendo una parola travisata. Acqua, pietra, sacralità diffusa*, ETS, Pisa, 2025, pp. 105, € 15,00.



Padroni & Servi: Xi Jinping, premier cinese